



# Giardini contro natura

A CURA DI DANIELE ZANZI

**“Varese una città fatta di grandi ed estesi parchi”**, spesso mi sento dire: falso! Varese è città fatta di tanti piccoli giardini in successione: abitazioni, ville storiche, villette del dopoguerra, condomini... **tutti con il loro giardino**, piccolo o grande; **tutti con una loro dignità e caratteristica**. Questa è la vera peculiarità di una città che ama definirsi *“Giardino”*. Purtroppo anche questa prerogativa **va annacquandosi**, se non scomparendo; a meno che l’approvando nuovo Piano Regolatore della città -il PGT- abbia la forza **-ma ne dubito-** di invertire la tendenza e imponga che ogni nuova abitazione abbia come standard edilizio obbligatorio quello di riservare, sempre e comunque, uno spazio di verde reale e di giardino. E per giardino intendo un’area con alberi e arbusti che potranno svilupparsi e non prati armati o solette, tanto diffuse oggi, sopra i garage interrati, buoni solo per i gerani e di certo non equiparabili a giardini reali; **delle prese in giro**, insomma; degli *escamotages*, autorizzati da Norme e Leggi truffaldine, per alterare, nella legalità, il nostro territorio e il nostro ambiente. Varese è una città costruita, negli ultimi due secoli, in armonia e in sintonia con la Natura. Certo, con giardini artificiali, ma progettati e realizzati con un sapiente impiego di essenze vegetali così **da ottenere un risultato finale in piena armonia con il paesaggio circostante**. La sensazione che proviamo passeggiando in alcuni angoli di Varese è che lì il verde ci sia sempre stato; **abitazioni e Natura sembrano cresciuti insieme, da sempre, senza forzature**; tanto che è comune chiedersi: *“ma c’era prima l’albero o la casa?”*. Spiace constatarlo, ma negli ultimi lustri abbiamo perso questa capacità di progettare e costruire in sintonia con la Natura. Guardate ad esempio **come hanno ridotto Piazza Repubblica**, una vera indecenza; Piazza distrutta, priva di ogni identità con quei *berceaux* fuori luogo su cui si tenta di far arrampicare uno stentato falso gelsomino, con quelle tristi panchine, con quei lampioncini buoni per *Lili Marleen*; con quelle distese di porfido e pietra... insomma un giardino non funzionale, arzigogolato, brutto veramente perché profondamente innaturale. **“Giardini contro Natura”**, ovvero si realizza l’opposto di ciò che è bene e avviene in Natura: ecco quello che sta accadendo nei nostri parchi e giardini. Quante volte, nella mia vita professionale, mi sono imbattuto in clienti, certo amanti del verde, ma di poche conoscenze botaniche, che mi richiedevano di progettare e realizzare esattamente il contrario di ciò che la corretta tecnica impone. Quanti giardini e spazi verdi sono oggi progettati e costruiti con l’inserimento di alberi, arbusti e piante di climi non adatti, quante volte si vuole – *abimè* – avviare con la potatura al disegno non corretto del giardino perché a distanza di tempo gli alberi e gli arbusti sono troppo invadenti e si crede che con la potatura sia possibile *“tenerli bassi”*. E quante volte purtroppo questi suggerimenti li troviamo scritti su affermate riviste tecniche del settore o in ben pagate consulenze o è proprio l’Ente Pubblico a dare il cattivo esempio con progetti senza capo né coda. Confusione e approssimazione finiscono

per non far capire ciò che è bene e ciò che è male. **E la Natura diventa un qualcosa di aleatorio**; si finisce per non rispettarne più le regole e i dettami. Progettare e realizzare un giardino non è facile e semplice: bisogna intendersi, è ovvio, di botanica e di ecologia, ma anche di pedologia e architettura; bisogna capirne di idraulica, di geometria; avere il senso delle proporzioni, vedere il proprio lavoro proiettato nel futuro -un detto giapponese dice che *“il bel giardino lo vede il nipote”*-; bisogna avere conoscenze teoriche, ma anche pratiche, aver calpestato la campagna, essere andati per vivaia; bisogna saper entrare nella testa del Committente, capirne i desideri e i gusti e intuirne la passione e il tempo che avrà per dedicarsi al giardinaggio. **Ma, soprattutto e prima di tutto, bisogna avere le idee chiare su cosa sia e cosa s’intenda per giardino**. Cosa non semplice di questi tempi dove – basta guardarsi attorno – lo sforzo progettuale è visibile solo nell’abbellimento -ovviamente sponsorizzato- delle rotonde stradali o nel verde standardizzato e globalizzato d’inumani Centri Commerciali; o nell’abbellimento di Piazze e Piazzette di Varese. **Vere offese al paesaggio, un campionario di kitsch senza capo né coda** con purtroppo un enorme sperpero di risorse finanziarie. Trovare un esempio di progettazione che non strida con il paesaggio è impresa ardua oggi negli spazi pubblici. **Evidentemente si raccoglie ciò che si è seminato, le progettazioni riflettono il vuoto culturale e la confusione imperante nel settore**. E non è che nel privato vada meglio: per troppi il giardino è visto come un pesante, ultimo mattone da posare alla fine della costruzione dell’abitazione, una spesa inutile e fatua; atteggiamento certo comprensibile quando si arriva alla fine prosciugati! E allora al giardino non si può chiedere e dedicare nulla; ci si affida a realtà omnicomprensive che sul biglietto da visita riportano di tutto e di più, mescolando il lavoro manuale con l’intellettuale. Come risultato finale si ottiene **non un giardino, ma uno spazio caotico e mal organizzato** dove l’unico criterio d’impianto sembra quello di mettere il maggior numero possibile di alberi e arbusti. Insomma un *“bel fritto misto”*, pesante e indigesto, autentico insulto al paesaggio naturale e troppe volte anche al portafoglio. **Quanti scorci, vie, piazze, condomini di Varese sono rovinati da simili accozzaglie di verde**, da alberi mal impiantati, mal tenuti, destinati a **imbruttire, anziché abbellire la nostra città**; a renderla sempre più simile alle periferie di invivibili metropoli. **Ma forse, nell’odierno delirio della globalizzazione e del consumo a tutti i costi, è proprio questo che si vuole**: rendere ovunque la **Natura innaturale**; creare paesaggi anonimi, tutti livellati, verso il basso però. **Rendere Varese simile a ogni altra città e metropoli del mondo**. Tutte con gli stessi Centri Commerciali, gli stessi anonimi Viali, gli stessi Centri storici, senza più botteghe storiche, ma riempiti con catene in *franchising* o con *mutanderie*, gli stessi grattacieli... **e anche gli stessi identici giardini, tutti uguali, senza armonia con la Natura e il Paesaggio!**  
**Io non ci sto!**